



Ottobre 2020

MILIONI DI POSTI DI LAVORO A RISCHIO: SERVE LO SCIOPERO GENERALE!

Un vero e proprio macello sociale si prospetta all'orizzonte per i lavoratori e le lavoratrici di tutto il mondo, si stima che saranno almeno 300 milioni i lavoratori che perderanno il lavoro a causa della crisi economica e sanitaria. In Italia, Confindustria prevede in almeno un milione i posti di lavoro a rischio (1,5 milioni se aggiungiamo i precari a cui già non è stato rinnovato o non sarà rinnovato il contratto) e già preme sul governo affinché tolga quanto prima il blocco dei licenziamenti decretato per l'emergenza Covid-19. La già grave situazione economica, peggiorata ulteriormente dalla pandemia, porterà alla chiusura di molte piccole e medie imprese, e le aziende più grandi, per recuperare il profitto perduto, faranno sempre più ricorso alla cassintegrazione o alla riduzione del personale, licenziando e delocalizzando. Di fatto i padroni, col sostegno del governo e con la complicità delle grandi burocrazie sindacali, da una parte ignorano l'emergenza sanitaria esponendo i lavoratori al rischio di ammalarsi e dall'altra, scaricano sulle spalle dei medesimi i costi di questa crisi della quale non si vede una fine a breve termine. La politica padronale è chiara: ridurre salario e diritti, non a caso Confindustria sta mettendo in discussione il contratto collettivo nazionale e il suo capo Bonomi gira la faccia dall'altra parte quando si deve discutere di aumenti salariali. La situazione è già molto critica per i lavoratori e ancor di più per le lavoratrici, a cui probabilmente si aggiungerà a breve anche la stangata di un governo che dovrà far quadrare i conti senza intaccare gli interessi dei padroni. Le grandi burocrazie sindacali hanno scelto la linea del dialogo e dell'attendismo, propongono sostegni agli investimenti per le imprese e risorse per gli ammortizzatori sociali. Noi pensiamo che serva ben altro, serve organizzare fin da subito una grande mobilitazione di tutta la classe lavoratrice, perché i lavoratori possono e devono tornare protagonisti sulla scena della lotta di classe. Dobbiamo ripartire dagli scioperi di marzo, che costrinsero i padroni a chiudere molte attività non essenziali, per costruire un grande sciopero generale che consenta ai lavoratori di respingere ogni tentativo di attacco in corso e poi passare all'offensiva per riprendersi tutto il maltolto. **Sciopero generale ora!**

RINNOVO DEL CCNL GOMMA-PLASTICA: UN ACCORDO DA RESPINGERE CON LA LOTTA!

Entro novembre i 140.000 lavoratori delle 5500 aziende del settore gomma-plastica dovranno esprimersi sulla ennesima ipotesi d'accordo a perdere firmata dalle direzioni di Cgil, Cisl e Uil.

Dopo aver perso 62 euro di salario allo scorso rinnovo contrattuale; dopo che i padroni si sono ripresi altri 20 euro dalla tranche spettante dal primo gennaio 2019 a causa dello scostamento inflattivo (meccanismo contrattuale sottoscritto dalle segreterie di Filctem, Femca e Uiltec); dopo una proroga ingiustificata di 6 mesi che ha rinviato la scadenza contrattuale il 30 giugno 2019 (scadenza disattesa con un altro anno di stop); dopo la perdita di un venticinquesimo di mensilità relativo alla festività soppressa del 4 novembre; dopo l'aumento del tetto massimo di personale precario (da un quarto a un terzo); dopo 24 mesi di salari bloccati nel pieno della crisi economica del sistema capitalista più pesante dell'ultimo secolo e aggravata dalla pandemia di Covid-19; dopo che centinaia di migliaia di lavoratori sono stati messi in regime di cassa integrazione al 60% dei loro già miseri salari; viene presentato ai lavoratori un accordo indegno e irricevibile che prevede un misero aumento di 63 euro lorde in due tranche (gen 2021 - gen 2022), la costituzione di inutili commissioni paritetiche finanziate con trattenute occulte dalle buste paga dei lavoratori tramite gli enti bilaterali, al fine di ingrassare i burocrati parassiti degli elefanti apparsi di Cgil, Cisl e Uil.

Non è infine stata messa in discussione la clausola di tregua sindacale prevista nell'articolo 70, che vincola le organizzazioni sindacali firmatarie a non scioperare 6 mesi prima e un mese dopo la scadenza contrattuale, regalandoci undici anni di rinnovi senza un'ora di sciopero, coi risultati di impoverimento salariale e perdita di diritti che i lavoratori del settore gomma-plastica ben conoscono.

Bocciamo e rispediamo al mittente questo accordo offensivo, difendiamo con la lotta il nostro potere d'acquisto e i diritti conquistati con le lotte delle generazioni passate, Uniamo tutte le lotte operaie di tutti i settori alle lotte degli studenti, delle donne, degli immigrati e dei movimenti in difesa del clima e dei territori! Avanti insieme verso lo sciopero generale, contro i padroni e i loro governi di ogni colore in questo sistema economico e sociale barbaro che affama i popoli e avvelena il pianeta!

SOSTENIAMO LO SCIOPERO DEL 16 OTTOBRE DELLE OPERATRICI E DEGLI OPERATORI EDUCATIVI DI ROMA

Il Partito di Alternativa Comunista sostiene la lotta e lo sciopero del 16 ottobre delle operatrici e degli operatori educativi (aec/oepa) di Roma per l'internalizzazione del servizio educativo scolastico che da più di 20 anni è stato esternalizzato dall'amministrazione capitolina. Nello specifico, stiamo parlando di un servizio fondamentale per sostenere le famiglie con bambine e bambini con disabilità, ai quali dev'essere garantita un'inclusione sociale corretta e serena sia con i pari studenti che con gli insegnanti. A quanto pare, a nessuna delle varie giunte comunali che sono passate per il Campidoglio, di qualsiasi schieramento, è mai interessata la qualità del servizio offerto alla collettività, come anche delle condizioni di lavoro delle operatrici e degli operatori, bensì l'unico loro pensiero è stato mettere nelle mani di cooperative private una parte fondamentale del servizio pubblico scolastico. Sono anni che queste lavoratrici e lavoratori lavorano come dipendenti o soci in perenne precarietà, frammentanti in tante cooperative con continui cambi di appalto. Nulla è garantito loro, nemmeno un salario dignitoso, che non viene corrisposto durante le chiusure scolastiche come il periodo estivo: questo li ha lasciati senza reddito durante tutto il periodo del lockdown per il Covid-19. Una situazione insostenibile che ha spinto le operatrici e gli operatori educativi ad organizzarsi da alcuni anni nel Comitato romano Aec. Uniti, anche nelle differenze di appartenenza sindacale, stanno portando avanti una dura lotta che li vedrà protagonisti nello sciopero del 16 ottobre, organizzato in concomitanza della votazione in Campidoglio di una delibera per la re-internalizzazione del servizio di inclusione scolastica: questa rivendicazione potrà essere raggiunta solo continuando una costante e decisa mobilitazione che coinvolga tutta la collettività per una lotta più generale per la riappropriazione, sotto il controllo dei lavoratori, di tutti i servizi pubblici essenziali come la scuola, la sanità e i trasporti.

Internalizzazione del servizio subito!

SCUOLE: TANTI FOCOLAI SENZA CONTROLLO

I pochi soldi pubblici stanziati per la riapertura delle scuole e per il trasporto pubblico, dilaniati da anni di politiche di tagli selvaggi e privatizzazioni, stanno dando vita a scenari inquietanti nelle scuole italiane: classi pollaio in edifici fatiscenti (dove spesso non è nemmeno possibile aprire le finestre, perché sono rotte), personale insufficiente (pochissimi bidelli per piano e pochissimi insegnanti, molti di loro anziani), mascherine e gel igienizzante non pervenuti. A tutto questo va aggiunta l'irresponsabilità del ministero dell'istruzione, che – probabilmente per evitare il rischio di doverle distribuire gratuitamente – non ha introdotto da subito l'obbligo di indossare la mascherina in classe. La situazione dei trasporti è disastrosa: gli autobus e i pullman degli studenti sono sempre zeppi, non esiste nessun controllo, nemmeno per percorsi molto lunghi. Contemporaneamente, la ministra Azzolina minaccia di mandare... l'esercito (!) davanti alle scuole per controllare gli spazi esterni (!) (mentre all'interno gli studenti possono stare tranquillamente ammassati nelle classi pollaio). Mentre scriviamo, la percentuale dei contagi è in rapido aumento. Le scuole sono ormai tanti focolai dove sono a rischio la salute (e la vita) del personale, degli studenti e dei loro conviventi. Gli insegnanti e gli studenti, da quando le scuole hanno riaperto, stanno organizzando scioperi e iniziative di protesta: Alternativa Comunista è al loro fianco!

www.alternativacomunista.org

Per info e contatti: organizzazione@alternativacomunista.org

Tel: 3926554315